



Facoltà di Economia e Commercio progetto di ristrutturazione dell'edificio "ex I. R. VE."

LA STORIA DELL'EDIFICIO GENERALE

La nuova sede dell'Ospizio di Carità (Regio Istituto di Riposo per la Vecchiaia), collocata a sud di Torino, a lato della strada di Stupinigi, fu costruita tra il 1883 e il 1886 dall'ingegnere Crescentino Caselli.

Già nel Piano Unico Regolatore del 1906-1908, l'enorme fabbricato è incomparabilmente il più grande della città con quei particolarissimi caratteri strutturali e d'identità, con i quali qualsiasi proposta d'integrazione edilizia deve confrontarsi.

Il fabbricato, di dimensioni molto consistenti, è il risultato di particolari scelte funzionali, tipologiche e costruttive, basate sulla ricerca della massimizzazione delle superfici utili e mirate alla rispondenza dei requisiti di igiene, luminosità e aerazione.

Il fabbricato è composto da maniche disposte a pettine, con quattro padiglioni per alloggiare gli ospiti ed uno centrale comprendente l'atrio, l'oratorio e i servizi. Tali padiglioni si innestano ortogonalmente sul corpo affacciato su corso Unione Sovietica, adibito a uffici e attività generali.

Tale disposizione permette all'edificio di rispondere adeguatamente alle esigenze legate alla sua destinazione d'uso, con evidenti vantaggi di costruzione, gestione e fruibilità.

La particolare flessibilità che risulta caratterizzare l'edificio è determinata dalla sua peculiare disposizione strutturale, composta da una maglia ortogonale quadrata con moduli di 4,48 m, scandita da canali di distribuzione longitudinali e trasversali di larghezza di 5,12 m.

Questa contenuta variazione dimensionale non incide sulla continuità del sistema strutturale e nello stesso tempo costituisce, magistralmente, un'articolazione gerarchica, pratica e percettibile, degli spazi di percorso e di attività, ripresa nella attuale riconversione funzionale.



Università degli Studi di Torino

Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture

IL NUOVO PROGETTO DELLE AULE

Il progetto nasce dalla necessità di riunire in un'unica struttura la sede della Facoltà di Economia, in parte ancora ospitata in Piazza Arbarello, con alcuni corsi ospitati negli spazi del Palazzo del Lavoro ed in varie altre sedi, oltre alla già consistente presenza nelle altre maniche dell'edificio EX IRVE.

Considerato che la complessità e l'autenticità dell'ideazione dell'edificio caselliano (che coinvolge tutta la costruzione, dalla struttura agli spazi interni ed esterni, alle superfici, alla materia laterizia, ai serramenti esterni e interni, fino ai più minuti dettagli) escludono la possibilità di selezioni, di integrazioni, alterazioni o sostituzioni, l'inserimento di nuovi spazi didattici è parso un'esigenza funzionale difficilmente assolvibile all'interno del fabbricato esistente, sia per le consistenti dimensioni delle aule, sia per le questioni legate alla loro accessibilità. Il solo modo per rapportarsi in modo congruente con la preesistenza è risultato quindi quello dell'assunzione rigorosa della maglia strutturale caselliana estesa allo spazio dei cortili, da plasmare mitigando l'impatto visivo delle integrazioni con un'opportuna differenziazione di materiali e superfici.

Il nuovo corpo di fabbrica è dunque posizionato

nel cortile interposto tra il padiglione centrale dell'ex Ospizio di Carità e quello recentemente riallestito a sede della Facoltà, prevedendo una nuova costruzione seminterrata posta all'interno di un'ideale proseguimento della griglia modulare caselliana.



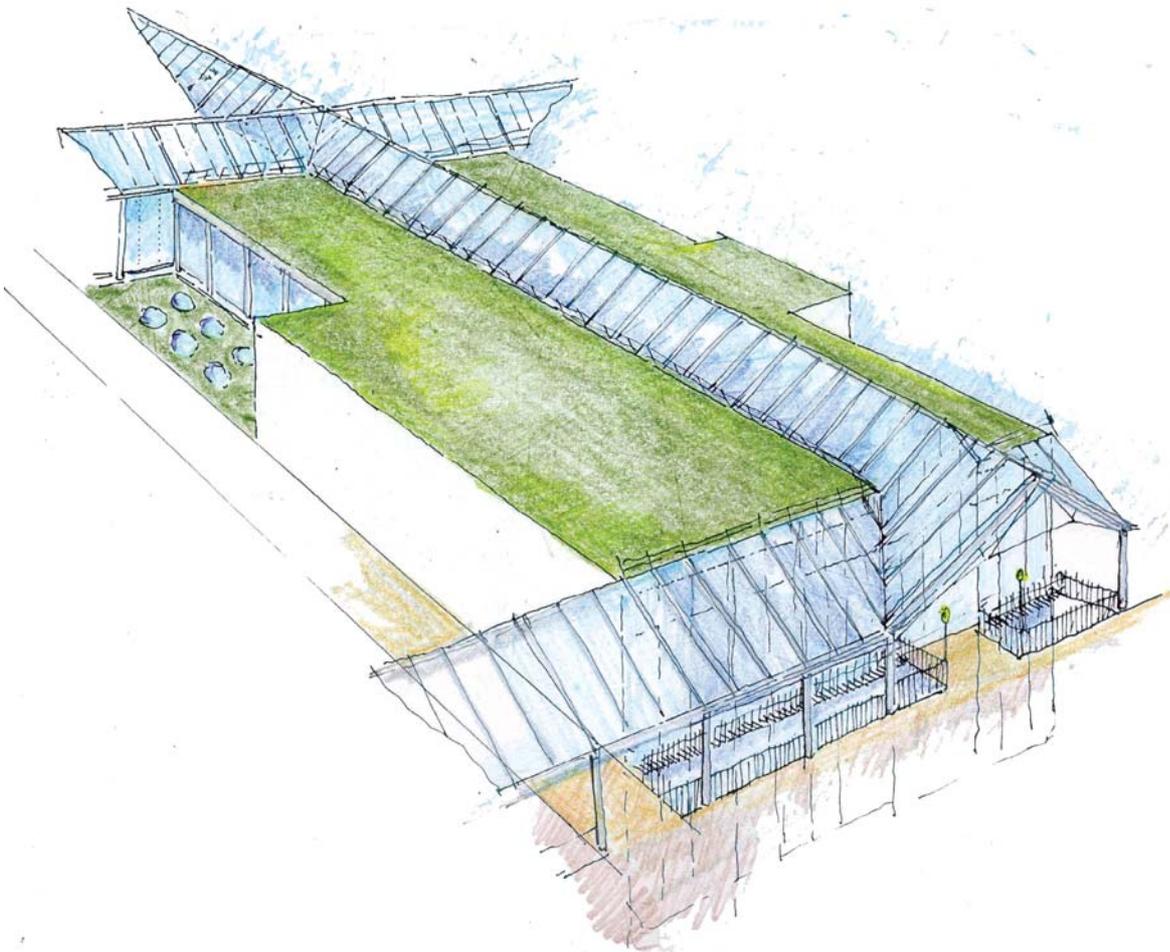


Università degli Studi di Torino

Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture

Il volume aggiunto è composto da tre livelli principali, che si intersecano tra loro, di cui due completamente al di sotto dell'attuale quota di pavimento e uno al livello di campagna. Per integrarsi con la preesistenza di particolare pregio quest'ultimo è parzialmente allestito a tetto-giardino e parzialmente costruito, lasciando però libera per tutta la sua lunghezza un'ampia fetta dello spazio centrale, coperta da una struttura in ferro e vetro che lascia intravedere i prospetti dell'edificio storico.

Il nuovo edificio comprende quattro grandi aule con gradinate da 450 posti, disimpegnate da un sistema a più livelli di passaggi longitudinali e trasversali, in asse con le campate principali del fabbricato ottocentesco, situate tra la manica affacciata su corso Unione Sovietica e la storica cisterna ancora perfettamente conservata, localizzata a circa due terzi del cortile.



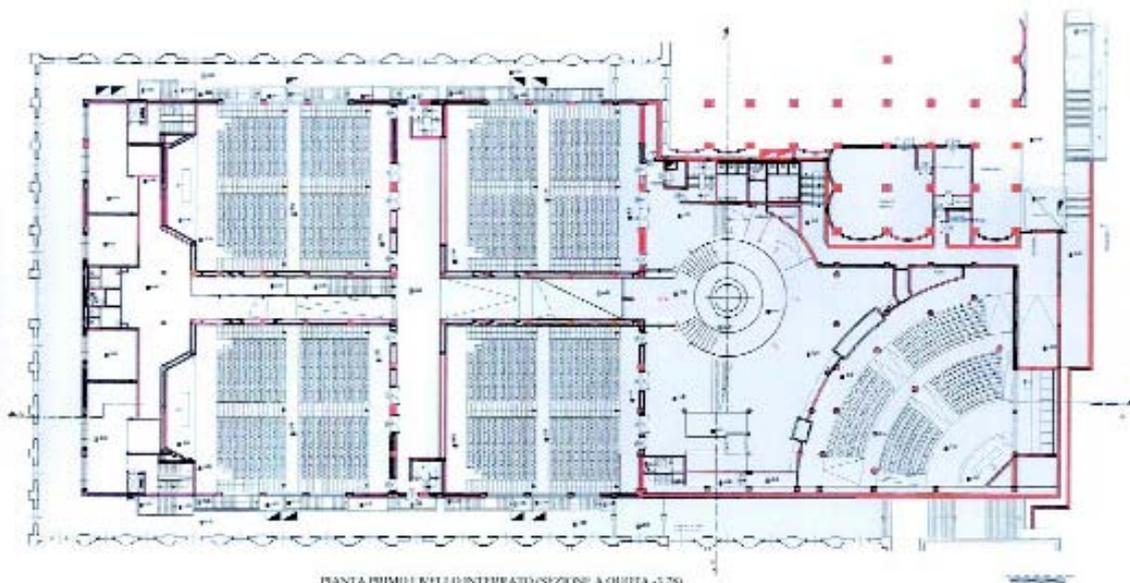


Università degli Studi di Torino

Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture

Tale struttura ospita il sistema delle scale e funziona come collegamento e distribuzione verticale tra l'atrio di ingresso e i locali adibiti alle attività didattiche dei diversi piani. Nello spazio oltre la cisterna, al secondo piano interrato sono posizionate due aule per 130 studenti a forma di settore circolare e al primo interrato, esattamente al di sopra di queste, si trova un'altra aula da 260 studenti, caratterizzata dal medesimo profilo.

Al livello superiore, corrispondente alla strada di accesso, l'atrio, posizionato all'estremità ovest della costruzione, è affiancato da locali a disposizione degli studenti e dalla portineria. Esso conduce alla scala semicircolare, progettata sfruttando l'esistenza della cisterna e, al di là di questa, al giardino pensile e al centro della manica caselliana. Sia il prospetto ovest, sia i corridoi di smistamento delle aule del piano superiore sono caratterizzati da porticati in ferro e vetro, che, insieme ai lucernari disposti ordinatamente sui giardini pensili, permettono l'illuminazione dei corridoi e delle grandi aule in discesa, degradanti in direzione est. Il tetto- giardino, a partire dal corridoio centrale trasversale, digrada leggermente verso est.



La struttura del nuovo corpo di fabbrica, del tutto indipendente dalle fondazioni dei fabbricati caselliani è in calcestruzzo armato nelle parti inferiori, mentre nelle parti in elevazione,



Università degli Studi di Torino

Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture

l'utilizzo di tecnologie più particolari ha permesso la realizzazione di spazi ampi e adeguati alla destinazione d'uso. I serramenti vetro-camera sono supportati da telai in alluminio, mentre le porte di sicurezza e le ringhiere sono in ferro smaltato.

La scelta dei materiali contemporanei rifiuta il principio dell'adeguamento, per attenersi al razionalismo dell'edificio caselliano.

L'illuminazione delle aule, posizionate ai livelli inferiori del lato ovest, viene ottenuta tramite una parete inclinata con pannelli riflettenti, che riconducono la luce al loro interno. A sud della cisterna una piramide vetrata copre la struttura di un ascensore. Sullo stesso lato, al secondo livello interrato si trova il bar, mentre i servizi sono disposti sui vari piani congruentemente con la posizione e il numero delle aule. Al di sotto delle aule in discesa sono collocati alcuni locali studio (a disposizione di docenti e studenti).



BALCONATE SULLA GALLERIA

Le canalizzazioni tecnologiche sono alloggiare in un tunnel posto sotto al pavimento del livello inferiore, dove passano tutti gli impianti (trattamento dell'aria, dispositivi elettrici, ecc.), disposto longitudinalmente rispetto all'asse della costruzione con le diramazioni secondarie.



Università degli Studi di Torino

Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture



VISTA LATERALE

La nuova struttura risulta del tutto indipendente dal fabbricato caselliano, escludendo interventi sulla costruzione esistente, eccetto per i collegamenti sotterranei. Tale atteggiamento, associato alla flessibilità dell'edificio, permette la salvaguardia dell'identità architettonica e della consistenza fisica dell'edificio, secondo un corretto approccio di conservazione integrata, nel rispetto non soltanto della struttura portante ma anche di quella compositiva del monumento (simmetrie, gerarchie distributive, assialità, visuali, partizioni e consistenza degli elementi di finitura).

L'intervento si estende su circa 4700 mq di area coperta; lo scavo di sbancamento generale è limitato alla quota di - 10.80 m, mentre il cortile viene rialzato sino alla quota 0.50 m. La massima emergenza dal piano terreno risulterà inferiore a 7 m.